

Mario Albertini

Tutti gli scritti

V. 1965-1970

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Etienne Hirsch

Pavia, 17 febbraio 1969

Caro Presidente,

la riunione di Milano è andata molto bene. Hallstein si è felicitato con i federalisti italiani, e ha detto che si aspetta molto da un'elezione europea in Italia, se ci sarà, per il rafforzamento della Comunità, per analoghe elezioni negli altri paesi, per il rafforzamento dei poteri del Parlamento europeo ecc.

D'altra parte, le 50.000 firme non sono che uno dei mezzi impiegati. C'è stato, e continua ad esserci, un continuo lavoro di pressione alla base e al vertice della vita politica. La manifestazione di Milano costituisce il punto di partenza del lavoro finale, che dovrà concludersi con una grande manifestazione a Roma il 5 maggio. Al riguardo ho già dei contatti con Petrilli, Emilio Colombo ecc.

L'azione italiana pone dei problemi per il Congresso di Trieste. Può darsi che le mie preoccupazioni siano esagerate. Tuttavia degli amici mi hanno riferito che Fuchs ha fatto circolare un documento in cui afferma che a Trieste bisogna scegliere fra il federalismo politico e il federalismo sociale. Ciò porrà dei problemi all'azione politica italiana. Nella misura in cui il successo diventa più probabile, i nemici si risvegliano e potrebbero sfruttare le nostre divisioni.

È difficile sfruttare Trieste per dare impulso all'azione italiana. Trieste è troppo periferica. Ma sarebbe possibile sfruttarla per intralciarla. L'influenza dei federalisti italiani è molto grande. Ma tutti sappiamo che le basi dell'influenza federalista sono molto fragili. Se lo crede, Fuchs deve sviluppare le sue tesi. Ma non deve presentare come una scelta drammatica il fatto di prendere in considerazione le due prospettive, che in realtà sono complementari, beninteso se il Mfe mantiene la direzione di fondo della sua lotta. L'essenziale sta nel fatto che a ogni indebolimento dei poteri nazionali deve corrispondere un rafforzamento del centro europeo. In questo quadro va bene tutto; fuori da questo quadro va tutto male.

Deve anche sapere che a Venezia c'è stata una riunione fra la Ci del Mfe ed Eud. Si tratta della conseguenza dell'azione italiana, a cui molti tedeschi sono interessati, e dell'eccellente lavoro della signorina Chizzola. Non ho avuto alcuna responsabilità nell'organizzare l'incontro. Penso che nel Mfe tutti devono lavorare per creare delle opportunità senza preoccuparsi o perdere tempo con delle autorizzazioni. L'essenziale è che, una volta create delle opportunità, le decisioni finali siano di competenza degli organi ufficiali.

Con altre motivazioni l'incontro di Venezia ha preoccupato Magnant, che mi ha espresso il suo rammarico per la mancanza di informazioni. Ma io devo scegliere fra le cose da fare. In questo momento il lavoro è enorme. Ciò che conta, tuttavia, sono le prospettive create. Per uscire dall'impasse di infinite riunioni a causa della mancanza di un fine preciso, ho indicato, a titolo personale, un fine vicino e uno finale. Il fine vicino è la collaborazione per l'azione parlamentare e l'azione frontiere. Quello finale è la fusione. Ho detto che sono disposto a battermi per una fusione che mantenga un Congresso democratico europeo, che ammetta un Congresso democratico nazionale, che coordini i due livelli attraverso un organo europeo composto di leader nazionali, che porti l'amministrazione, tenuto conto della debolezza dei nostri mezzi, a livello nazionale e regionale.

Ho precisato la formula perché credo che al punto in cui siamo non si può avanzare senza indicare obiettivi chiari e delle azioni e dei concetti efficaci al fine di raggiungerli. Bisogna aggiungere che una sovranazionalizzazione, anche modesta, estesa alla Germania, è difficile da fare, e soprattutto è difficile farla vi-

vere con il centro dell'organizzazione a Parigi o a Bonn. Per questo sarebbe necessario un centro che nessuno possa confondere con la propria nazione; la cosa migliore sarebbe un centro in Svizzera.

In seguito all'incontro di Venezia, i nostri amici tedeschi hanno promosso delle interpellanze parlamentari sull'elezione unilaterale, durante le quali si sono ricordate le possibili conseguenze di un'elezione in Italia.

Penso che sia bene che lei conosca questi fatti prima delle nostre riunioni. I federalisti italiani sono stati molto sensibili alle sue felicitazioni, così come lo sono stato io personalmente.

Con amicizia

Mario Albertini

Traduzione dal francese del curatore.